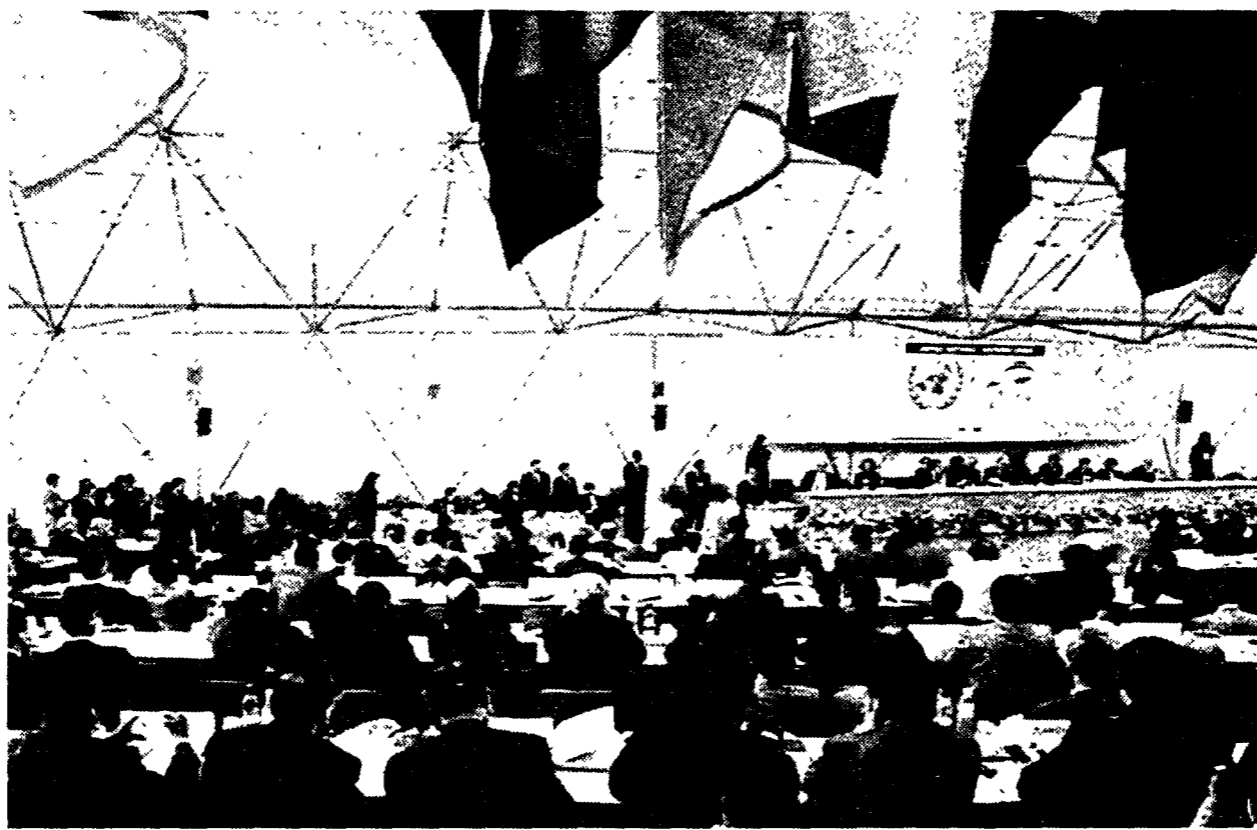


CONFERENZA SUL CRIMINE. Fin dall'inizio emergono due linee, profondamente diverse. Anche da questa tribuna Berlusconi «vende» grandi successi

Giornalista norvegese rapinato e malmenato

Un giornalista norvegese, Tom Bacceliy, di 33 anni, dipendente del quotidiano «Verdens Gang» di Oslo, a Napoli per i lavori della conferenza Onu, è stato rapinato e malmenato la notte scorsa in corso Umberto I, nel centro della città, a poca distanza dalla «zona rossa».



Anticamorra. A lezione coi ragazzi delle scuole

NAPOLI È stata una festa l'incontro fra il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino e i rappresentanti dei bambini, diventati dei veri e propri ambasciatori della città in occasione degli appuntamenti internazionali.

«Aboliamo il segreto bancario» La proposta di Ghali, l'indifferenza dell'Occidente

Alla Conferenza contro il crimine, il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali propone: «Aboliamo il segreto bancario». Ma a Napoli emergono due linee: da un lato i paesi del Terzo Mondo che propongono una carta antimafia, dall'altra i paesi industrializzati che vorrebbero limitarsi a forme di coordinamento tra gli stati.

gole al mercato, oggi in numerose regioni del pianeta si è sviluppato un mercato senza stato e senza norme di diritto. Una giungla. «E nella giungla vive, si sviluppa e vince una sola realtà: la mafia».

David Maclean - ma di leggi nazionali specifiche contro il riciclaggio e l'associazione mafiosa e a favore del pentitismo.

Fra il dire ed il fare. Il nostro paese, «che ha una dolorosa esperienza in materia di lotta alla mafia», ha detto Berlusconi.



L'incontro tra il sindaco di Napoli Antonio Bassolino e il segretario dell'Onu Boutros Ghali.

In alto la sala della Conferenza Onu sulla criminalità in corso da ieri nel capoluogo partenopeo.

In basso il procuratore della Repubblica di Palermo parla con il ministro dell'Interno Roberto Maroni in una pausa dei lavori.

di esserlo nonostante fosse una famiglia di immigrati, ha invitato il segretario dell'Onu e i delegati della conferenza a fare «cose concrete» e non solo chiacchiere.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ENRICO FIERRO

NAPOLI. Un fiume di danaro sporco sta inondando l'intero pianeta. È l'enorme capitale che le mafie internazionali accumulano grazie al traffico della droga e delle armi.

ros Ghali, segretario generale dell'Onu, la sua analisi è allarmata. Sul palco che ospita il tavolo presidenziale Ghali ha accento a sé Scalfaro e Berlusconi, che pochi minuti prima gli ha ceduto la parola.

Un'analisi allarmata. «Le mafie ignorano le frontiere, investono migliaia di miliardi di dollari nel mondo intero. Grazie alle nuove tecnologie penetrano in modo insidioso negli ingranaggi delle economie nazionali diventando una vera e propria forza universale.

«Le mafie ignorano le frontiere, investono migliaia di miliardi di dollari nel mondo intero. Grazie alle nuove tecnologie penetrano in modo insidioso negli ingranaggi delle economie nazionali diventando una vera e propria forza universale. Una minaccia per la pace internazionale».

Polemica fra i giudici e il governo. Sicliari: «Dubito che da qui escano cose concrete»

«Questo summit rischia di non servire a nulla»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIAMPAOLO TUCCI

NAPOLI. Come al solito, in conferenza stampa Berlusconi sta celebrando sé stesso. E ignora che fuori, nel cortile tiepido di Palazzo Reale, circola da qualche minuto un'indiscrezione; una brutta indiscrezione. Dice, la «voce», che il superprocuratore Antimafia Bruno Sicliari è stato invitato in malo modo a questo summit dell'Onu sulla criminalità.

Sicliari non deve piacere a Berlusconi. Niente di sorprendente, perché - ormai è noto - Berlusconi è letteralmente ossessionato dai magistrati. L'ossessione rischia d'acuirsi, dopo la giornata di ieri. Il motivo? Il presidente del Consiglio spera in un pieno, diretto, incontrastato, successo della conferenza Onu organizzata dal governo italiano.

Solo uno spot?

Per lui, si tratta infatti di un grande spot politico-culturale: «Anche io sono contro la mafia, capito?». In quest'ottica, gli risulterà indigenibile il «realismo» di Bruno Sicliari, che, parlando con i giornalisti, dice: «Dubito che da questa conferenza possa uscire qualcosa di concreto».



nella lotta contro la mafia ci sia un calo di tensione.

Sicliari e Caselli non vorrebbero far polemiche. Ma i tacchini, le telecamere e i microfoni sono impioptosi. Verso mezzogiorno, il superprocuratore è assediato dai giornalisti. Questa storia dell'invito, dottor Sicliari? «Quale storia? Lasciamo stare...». Che cosa pensa della conferenza Onu? «Cerchiamo di essere realisti. Voi ritenete che da qui possano uscire provvedimenti concreti? Queste novità sono fatte per discutere, per trovare un accordo politico, per fare le dichiarazioni d'intenti. Mi raccomando, però: non scrivete che sono scettico. Incontrati del genere sono importanti. Importantissimi. Solo che non

ferenza Onu? «Cerchiamo di essere realisti. Voi ritenete che da qui possano uscire provvedimenti concreti? Queste novità sono fatte per discutere, per trovare un accordo politico, per fare le dichiarazioni d'intenti. Mi raccomando, però: non scrivete che sono scettico. Incontrati del genere sono importanti. Importantissimi. Solo che non

dobbiamo sopravvalutarli...»

Un calo di tensione

Altra domanda: che cosa pensa dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dal giudice Caselli? «È da tempo che lo dico. Il calo di tensione c'è ed è allarmante. Da che cosa dipende? Dalla condizione politica».

Passano un paio d'ore, e Berlusconi scandisce: «Il governo è inequivocabilmente contro la mafia. Nessun calo di tensione, questo deve essere chiaro. Nessun calo di tensione. L'ho detto e lo ripeto. Spero per l'ultima volta».

In sala, ultima fila, c'è il giudice Caselli. Le parole di Berlusconi sembrano indirizzate a lui e a Sicliari. Il procuratore di Palermo, circondato dai giornalisti, non vorrebbe parlare: «Ho detto ciò che penso durante l'audizione in commissione Antimafia la scorsa settimana». Poi risponde, misurando le parole: «L'impegno recente di diversi esponenti del governo per quanto riguarda il 41 bis (regime penitenziario duro per i boss, ndr.) e la legge sui pentiti è un fatto importante. Queste sono le luci. Ma accanto alle luci, continuano ad esserci le ombre, in sede locale e in sede nazionale. Nessuno può negare che, nella lotta alla mafia, c'è stata una nuova stagione di polemiche e di contrapposizioni. E questo su temi che dovrebbero far registrare una piena unità di intenti ed una riflessione serena e preoccupata».

lui, prima di lasciare la sala, dice: «Il ministro dell'Interno e il presidente del Consiglio hanno assunto atteggiamenti che vanno nella direzione auspicata. Speriamo che non ci siano altre polemiche e altre divisioni. Speriamo che le luci scaccino definitivamente le ombre. Altrimenti, la situazione diventerebbe drammatica».

L'allarme del procuratore resta inascoltato. Ecco, infatti, nuove, immediate, polemiche. Cesare Previti, ministro della Difesa e coordinatore di «Forza Italia», anch'egli presente al summit di Napoli, dice con tono sarcastico: «Se Caselli, nel denunciare un calo di tensione, allude al governo e alla maggioranza, sbaglia. Del resto, il governo non deve e non può essere sotto esame. Il procuratore di Palermo dica con chiarezza dove coglie questi sintomi di cedimento nella lotta alla criminalità...». Sorride. E sorride anche il ministro di Grazia e Giustizia, al quale piace sgridare i magistrati. «Non amo una visione gladiatoria della lotta alla mafia - dice Biondi - , questa lotta va fatta con serenità, con il lavoro continuo, non con manifestazioni vocali. La legge del sospetto continuo appartiene ai secoli bui».